



L'ANGOLO DEL CONSUMATORE

## Dubbi sull'utilità ed i danni delle frequenze del 5g

di PAOLA BELLOMO

IN questi giorni di quarantena, tra le notizie maggiormente di voga, che spiegano la diffusione del Covid-19, spicca quella sull'inquinamento da 5g della diffusione del coronavirus. Sul web si dibattono opinioni contrastanti, lasciando l'utente abbastanza spaesato e preoccupato. Preliminarmente va chiarito che il 5g è in qualche modo l'evoluzione del 4g a cui tutti siamo abituati, ovvero detto in parole povere è il meccanismo che permette a tutti i nostri dispositivi wifi di connettersi tra loro, se alcuni anni fa è stata una rivoluzione il wifi, a distanza di pochissimi anni, i consumatori hanno acquistato elettrodomestici sempre più connessi, come ad esempio i robot aspirapolvere, il for-

no, la lavatrice, eccetera. tutti questi prodotti oggi possono connettersi e possono essere programmati anche lontano da casa. Poiché la tecnologia avanza, al fine di ottenere un servizio sempre più efficiente, in questo periodo entra in gioco il 5g, che promette di dare una connessione molto più veloce rispetto al 4g e un miglioramento in generale del servizio.

Ad oggi però il 5g è ancora in via di sperimentazione in alcune aree del paese, e seppure c'è chi guarda con allarmismo a questa nuova tecnologia, i possibili rischi sono totalmente sconosciuti. Chi è a favore della tecnologia, ritiene i timori infondati e complottistici, mentre chi non ama le antenne perché le ritiene la causa primaria di smog elettromagnetico, le ritiene dannose

per la salute e ne ha piuttosto paura. In verità prima di schierarsi da una parte, sarebbe opportuno cercare di informarsi da più fonti, in modo da farsi una propria opinione. E' chiaro che vivere vicino ad un'antenna può essere pericoloso, infatti sono ben noti i possibili problemi di salute che si subiscono a causa di una costante esposizione vicino a fonti elettromagnetiche, ed apparirebbe piuttosto semplicistico dire che non c'è alcun pericolo se ci si dovesse trovare di fronte ad antenne ancora più potenti rispetto a quelle che conosciamo, e soprattutto bisognerebbe sapere dove verranno installate.

Per esempio a Crotone sono numerosi i palazzi che nel tempo hanno ospitato sui terrazzi grandi antenne telefoniche o ripetitori, in cambio di un inden-

nizzo per il disturbo. Il Ministero dell'ambiente, conosce i rischi per le fonti di elettromagnetismo, annoverando tra questi il mal di testa, cefalea, insonnia, rumore, eccetera.

Purtroppo è impossibile sapere a priori se un'antenna ha un livello di elettromagnetismo "nella norma, o consentito", questo dato sarà calcolabile solo dopo la messa in funzione. Solo una strumentazione specifica è in grado di verificare l'effettivo grado elettromagnetismo sprigionato. L'Arpacal ad esempio è in Calabria l'ente che si occupa di verificare il livello di elettromagnetismo nel caso si sospetti uno sprigionamento di radiazioni superiore alla norma, in tal caso è possibile fare una denuncia, a seguito della quale i tecnici verificheranno il livello di radiazio-

ni. Ma la singola antenna posta sul tetto del palazzo potrebbe non rappresentare l'unico rischio, infatti l'inquinamento da elettromagnetismo può essere prodotto anche da antenne dislocate su palazzi limitrofi, o proprio dall'insieme di queste antenne.

Nel caso in cui un'antenna provochi radiazioni superiori alla norma, dovrà essere rimossa. A Crotone, come si legge sul sito di Arpacal la maggioranza delle antenne sono dislocate su abitazioni private, potremmo dire quasi ai limiti del consentito. Chiunque volesse verificare il grado di elettromagnetismo, potrebbe optare di incaricare anche un ingegnere specializzato, al fine di verificare l'effettivo grado di inquinamento elettromagnetico.